

Residenza Governativa
telefono 091 814 42 86
fax 091 814 44 30
e-mail decs-com@ti.ch
Internet www.ti.ch/DECS

Repubblica e Cantone Ticino

Funzionario
incaricato Direzione-Comunicazione

Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
6501 Bellinzona

Bellinzona, martedì 21 dicembre 2010

COMUNICATO STAMPA

DECS – Pubblicato il terzo volume, tomo II, della collana *Ticino Ducale*: una rivisitazione documentaria dell'anno della battaglia di Giornico.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) – attraverso la Divisione della cultura e degli studi universitari – annuncia la pubblicazione di *Ticino Ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*. Vol. III: *Gian Galeazzo Maria Sforza. Reggenza di Bona di Savoia*. Tomo II: *1478*, Bellinzona 2010, edito dallo Stato del Cantone Ticino e distribuito da Casagrande.

L'imponente volume di 745 pagine racchiude i documenti del 1478, che riportano alla memoria l'anno della battaglia di Giornico. È inoltre arricchito da una corposa introduzione redatta dal curatore, Giuseppe Chiesi, nella quale si riassumono gli eventi più salienti e si propongono delle riflessioni approfondite.

Ripercorrere le fasi della battaglia di Giornico: dal mito eroico al riesame dei documenti.

È da qualche giorno in libreria il volume della collana *Ticino Ducale* pubblicata dal Canton Ticino e promossa dall'Archivio di Stato di Bellinzona. Nell'opera sono pubblicati i documenti del 1478, che riportano alla memoria l'anno della battaglia di Giornico: a fine dicembre di quell'anno ci fu infatti uno scontro armato fra il presidio leventinese e svizzero, da una parte, e il potente esercito milanese, dall'altra.

In passato la battaglia è stata oggetto di studi, come anche di accesi dibattiti appesantiti da visioni ideologiche contrapposte e da una certa retorica patriottica che oggi appaiono oramai superate. Se si fa eccezione per i festeggiamenti del cinquecentesimo (1978), di quelle vicende restano solo i ricordi di scuola e un monumentale granito che celebra le eroiche gesta di un manipolo di valligiani. *Ticino Ducale* affronta ora questo capitolo con un pacato riesame critico delle fonti, dando ai lettori una visione di quei fatti storici più corrispondente alla realtà.

I protagonisti e le missive raccontano una realtà un po' diversa da quanto coltivato dall'immaginario collettivo

Il terzo volume, Tomo II, della collana *Ticino Ducale* ripercorre l'avvenimento storico attraverso i protagonisti di quella lontana stagione. Centinaia di missive tracciano, quasi fossero redatte da un moderno corrispondente di guerra, un quadro vivissimo di quei giorni e ci permettono di ricostruire, passo dopo passo, gli eventi che hanno segnato per i distretti ticinesi un momento di ansia, di timore, di violenze, purtroppo anche di desolazione e di morte dopo il ritiro degli eserciti dal campo di battaglia.

A ripercorrere, sulla scorta delle testimonianze scritte, l'itinerario, conducendo il lettore per mano attraverso una selva di lettere, di ordini, di decisioni, di notizie allarmanti, ci pensa il corposo saggio introduttivo di Giuseppe Chiesi, che riassume i fatti e li ricolloca in un contesto adeguato e ben comprensibile.

Diventa così possibile identificare i momenti decisivi di quella crisi tra Milano e la Confederazione: dalle minacce delle truppe leventinesi e dei fanti svizzeri non inquadrati (i cosiddetti «freie Knechte»), all'arrivo dei contingenti cantonali, che a dicembre raggiunsero le 10'000 unità. Il susseguirsi degli eventi ci portano dal tragico, però infruttuoso, assedio confederato di Bellinzona (2-16 novembre) alle rapide e baldanzose puntate dei confederati nella valle del Vedeggio, sul san Jorio, in Capriasca e alle porte di Locarno. Vengono poi descritti l'arrivo della grande e lenta macchina bellica sforzesca e i convulsi preparativi per una controffensiva che solo il governo centrale voleva. Si giunge infine alla faticosa marcia di avvicinamento, allo scontro e alla fuga di migliaia di fanti milanesi, in uno scenario desolante dominato dal terrore.

Lo scontro, che per i Leventinesi e per gli Urani si era rivelato una vittoria inattesa, con l'inseguimento e il massacro di circa 800 nemici, per i Bellinzonesi altro non fu che una rotta «vituperosa e poltronasca» di un'armata che non era riuscita a vendicare i patimenti subiti durante l'invasione in pieno inverno.

Indicazioni bibliografiche: *Ticino Ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*. Vol. III: *Gian Galeazzo Maria Sforza. Reggenza di Bona di Savoia*. Tomo II: 1478, Bellinzona 2010, edito dallo Stato del Cantone Ticino, Distribuzione e vendita Edizioni Casagrande SA - Bellinzona, pp. I-LX, 1-745 ; ISBN: 88-7713-565-0

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Sandro Rusconi, dir. Divisione della cultura e degli studi universitari, tel. 091 814 13 00, sandro.rusconi@ti.ch

Dr. Giuseppe Chiesi, Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali, tel. 091 814 13 80, giuseppe.chiesi@ti.ch

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Direzione-Comunicazione, Fabiana Testori

Residenza governativa, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/decs, tel. 091 814 42 86, decs-comunicazione@ti.ch